Ester Tigano

*Messina, Regina delle "Ciumare"**

Introduzione

Le fiumare siciliane sono corsi d'acqua a regime torrentizio tipici dell'area mediterranea, caratterizzati da alvei molto larghi e ciottolosi[1], con portata effimera o nulla durante gran parte dell'anno, che diventano impetuosi dopo piogge intense, oppure sono brevi corsi montani che si riducono bruscamente in pendenza vicino alla costa (fig. 1). Si concentrano principalmente nel versante ionico messinese, creando paesaggi unici e selvaggi.

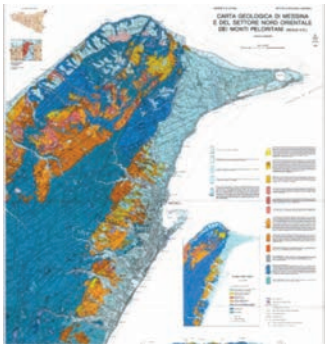


Fig. 1 – Carta geologica di Messina

Il materiale trasportato, come pietrame grezzo, sabbie e ciottoli, sono una buona parte della materia con cui Messina ha costruito sé stessa: monumenti, case, muri, tutto parla la lingua di queste rocce.[2]

Rappresentano habitat peculiari, fondamentali per la biodiversità locale, specialmente nella zona del Messinese e dell'Aspromonte. A causa della loro natura, molte fiumare sono classificate come zone ad alto rischio alluvione e Messina ne annovera due disastrose: una il 27 settembre 1998, quando l'esondazione del torrente Annunziata provocò la morte di cinque persone e ingenti danni alle infrastrutture e agli edifici; l'altra ancora più grave l'1 ottobre 2009 a Giampilieri (frazione popolosa della città), con danni immensi al territorio e soprattutto alla popolazione con 37 morti. Questi eventi dovrebbero far riflettere sulla fragilità idrogeologica del territorio messinese e sull'esigenza di un controllo e di una regolare pulitura degli alvei dei torrenti con interventi mirati, anche sulle colline circostanti.



Fig. 2 – Cascata di San Filippo

* Il testo riproduce la conferenza tenuta a Messina il 12 marzo 2026. È stato perfezionato con l'aggiunta delle note e della bibliografia.

1 Bombino 2010.

2 Triscari 2026.



Fig. 3 – Mulini ad acqua (zona ionica messinese)

Nonostante i rischi, le fiumare costituiscono uno degli elementi contraddistintivi del paesaggio messinese: pur essendo brevi alimentavano i mulini (ancora visibili a Cumia), erano bene comune (fig. 2). I mulini sfruttavano la forte pendenza delle fiumare (con buona quantità d'acqua e un'ottima purezza) che caratterizzavano il territorio messinese dei Peloritani, consentendone l'installazione, sia nel versante ionico che tirrenico. Numerosi sorgevano sugli assi fluviali delle fiumare, fin dall'età romana; in seguito con gli arabi furono particolarmente numerosi nella zona jonica (Mili, Molino, San Filippo**,** S. Margherita). Queste fiumare avevano l'acqua particolarmente limpida e pura, una peculiarità che consentiva una buona molitura del grano e quindi una produzione di pasta dal sapore gradevole. Nel territorio comunale si contavano diversi pastifici: Soc. Pirrotto-Lo Presti-Zuccarello e Pirrotta-Ruggeri a S. Margherita, a Larderia Superiore D'Urso, a Mili Marina Settineri (fig. 3). Notevole importanza assunsero negli anni '40-'60 i pastifici Costantino, Curcuruto, Galletta, Merenza, Patania, Santoro, Settineri, Triolo, che producevano una buona qualità di pasta che si contrapponeva al mercato catanese incalzante (Strano, Leonardi), i cui prodotti di buona qualità, avevano prezzi inferiori rispetto a quelli del mercato di allora.[3]

In circa 8 Km di territorio contigua all'attuale centro urbano di Messina scorrono dieci corsi d'acqua, più o meno cospicui, che hanno condizionato la vita dei messinesi (fig. 4).



Fig. 4 – Fiumare del centro messinese

[3] Fiandaca 2009.

Torrente Camaro

Il Camaro è un torrente che nasce dai Monti Peloritani, presso il villaggio di Camaro Superiore e, percorrendo l'omonima vallata, attraversa la città. Nella parte finale il torrente viene chiamato "Zaera" (fig. 5). Il suo nome latino è trascritto in vari modi: *Cammare, Flomaria de Cammaris, Cameris.*

Alimentò il primo acquedotto messinese, progettato dall'arch. Francesco La Camiola nel 1550-1553. Grazie a quest'opera di bonifica, la parte bassa del torrente divenne abitabile e nacque il borgo di *Ciaera o Zaera.*

Per celebrare l'inaugurazione dell'acquedotto, il senato messinese chiamò il grande Michelangelo per costruire, nella piazza del Duomo, la Fontana di Orione. L'artista, impedito, inviò lo scultore fiorentino Giovanni Angelo Montorsoli che la scolpì. La fontana contiene la personificazione di quattro fiumi: *Nilo, Tevere, l'Ebro* e, già citato, il nostro *Camaro* (fig. 6).

Nella Fontana di Orione, il Camaro è raffigurato insieme a una donna – personificazione della città di Messina – che lo incorona. Su di esso è il seguente distico:

«Sum patriae famulus Cameris exortus aquosis / officio manant flumina tanta meo».

«Son figlio di questa terra, nato dai monti Cameri ricchi di acqua, per opera mia sgorgano tanti zampilli» (fig. 7).

Oggi le acque del Camaro sono in gran parte coperte dallo svincolo autostradale nella parte alta e, nella parte bassa, dalla copertura del viale Europa, e sono canalizzate nel sottosuolo per poi sfociare nel mar Ionio (fig. 8).

Dall'Unità d'Italia (1861) in poi, si ebbe la necessità di costruire infrastrutture in tutta la Sicilia per poter trasportare le ri-



Fig. 5 – Torrente Camaro



Fig. 6 – Fontana di Orione, foto d'epoca



Fig. 7 – Particolare della Fontana di Orione: il fiume Camaro



Fig. 8 – Torrente Camaro non ancora tombato



Fig. 9 – Particolare del viadotto del torrente Camaro

sorse dell'isola in tutta la penisola. In particolar modo, lo zolfo, estratto nell'entroterra siciliano, portato fino a Catania per raffinarlo nelle *Ciminiere*. Per esportarlo via mare si doveva creare una via di comunicazione prima tra Catania e Messina, dopo tra Messina e Palermo.

Le prime ferrovie siciliane si costruirono grazie ai materiali estratti dai Monti Peloritani e dai Nebrodi. In soli 3 anni venne costruita la ferrovia tra Messina e Catania, compresa di gallerie e viadotti.[4] Esempio lampante il viadotto di Camaro: imponente, solido, costruito con pietre locali (pietra di Baùso, calcari a polipai di Gesso e Villafranca Tirrena, calcareniti di Floresta e Nizza di Sicilia) (fig. 9).

Diversi sono i miti e le leggende messinesi che coinvolgono Camaro: Mata e Grifone, i 'Giganti' a cavallo e fondatori mitologici di Messina, sfilano ogni agosto partendo dal rione Camaro, luogo simbolo legato alla leggenda della fanciulla locale e del moro convertito. La cavalcata, cuore dell'Agosto messinese, celebra la storia d'amore e integrazione, con le statue (alte oltre 8 metri) che percorrono le strade da Camaro verso il centro città. La leggenda narra che Grifone (Hassam), moro conquistatore, sbarcò e vide a Camaro la bella Mata, innamorandosene. Dopo il bat-



Fig. 10 – Mito di Mata e Grifone dalle origini ai giorni nostri

tesimo di Grifone, i due si sposarono e fondarono la città. I due personaggi mitologici, risalenti al XVI secolo, rappresentano l'unione tra culture (saracena e locale) e l'allegoria della Chiesa latina (Mata) e di quella orientale (Grifone) (fig. 10).

[4] Triscari cit., 2026.

Dopo il terremoto del 28 dicembre 1908 la zona a valle fu occupata da un vasto complesso di baracche in legno, costruite dagli aiuti americani ("Quartiere americano"), dove erano stati collocati gli edifici pubblici cittadini (uffici, scuole, istituti universitari, tribunale, caserme, genio civile), attraversati dalla via Roosevelt che rimane l'unico segno ancora esistente di quel quartiere, che ricorda la visita del presidente americano avvenuta nell'aprile 1909 (fig. 11).



Fig. 11 – Quartiere americano fino all'incendio del 14 luglio 1924

L'incendio del 14 luglio 1924 – che portò sul lastrico 200 famiglie – segnò la fine del "Villaggio americano", costruito con il legname dei boschi americani trasportato in città con quattro bastimenti allestiti a New York e a New Orleans, partiti tra l'1 e il 16 febbraio 1909. Ben 1484 *cottages*, con ridenti giardini, furono posizionati alla "Mosella", tra il Cimitero, il "Quartiere Miracoli" e il "Rione Ferrovieri". Il "Ponte americano" a Messina era una struttura storica in ferro, collegata alla ricostruzione americana, costruita dopo il terremoto del 1908 per attraversare il Torrente Zaera nei pressi di viale San Martino. Zaera è un rione, all'incrocio fra il viale Europa, e le vie Cesare Battisti e Catania, ed è toponimo che, nella classica lettura storica, è riferito all'ampio pianoro alluvionale delimitato a occidente dalle prime pendici di Montepiselli, a oriente dalla contrada delle Moselle, a Nord dalle mura della città e a Sud dal ramo meridionale del torrente Camaro (fig. 12).



Fig. 12– Ponte americano tra il viale San Martino e il torrente Zaera



Fig. 13 – Torrente Portalegni, attuale via T. Cannizzaro

Torrente Portalegni

La valle di Gravitelli serviva da bacino idrografico del torrente Portalegni, una volta capace di portare a valle il legname.



Figg.14 e 15 – Via T. Cannizzaro lato mare e lato monte

Ora è tutto coperto a partire dalla parte alta per diventare, a una certa altezza, la via Tommaso Cannizzaro (fig. 13). Fino in epoca medievale seguiva il percorso della parte alta e all'imboccatura dell'attuale corso Cavour, deviava verso nord attraversando piazza Duomo per sfociare all'interno del porto, nello spazio prossimo alla Chiesa dei Catalani[5]. È stato deviato e fatto scorrere su quello che l'attuale percorso della via Cannizzaro bassa (figg. 14 e 15).

Torrente Boccetta

Il "Boccetta", oggi Viale Boccetta, origina tra le pieghe della collina a monte del borgo Scoppo dotato di una sorgente di acqua pura molto conosciuta a Messina[6], a cui si lega il miracolo del pozzo di S. Antonio ancora esistente dietro l'abside della chiesa francescana (fig. 16). La ricostruzione del post sisma del 1908 stravolse il volto della città: prima la copertura parziale del torrente, con la parte centrale della carreggiata ancora scoperta e attraversata da vari ponti (fig. 17). Poi, negli



Fig. 16 – Torrente Boccetta, veduta della Chiesa di San Francesco all'Immacolata

[5] Riccobono 2008.

[6] Riccobono, Dini 2023.



Fig. 17 – Cartolina del ponte sul torrente Boccetta, anni '50



Fig. 18 – Rambla sul torrente Boccetta, anni '50



Fig. 19 – Rambla sul torrente Boccetta, anni '50



Fig. 20 – Fontana della Pigna, attualmente sul Largo Seguenza

anni'30, la realizzazione di una «passeggiata» tipo *rambla*, costituita da due file di palme con i sedili attorno (fig. 18). L'attuale fontana della Pigna di piazza Seguenza era al centro del viale, poi venne spostata con il nuovo assetto viabile dell'area (fig. 19). Le palme sono state piantumate davanti al Municipio e oggi sono scomparse perché distrutte dal punteruolo rosso (fig. 20).

Torrente Giostra

Il torrente Giostra nasce nell'altura sopra San Michele ed era torrente quasi tutto l'anno bagnato (fig. 21). Lungo questo corso d'acqua, a Nord, vi è il villaggio San Michele, da cui, risalendo la collina, si possono raggiungere i villaggi di Castanea, Salice e le Masse. Nel 1855, una terribile alluvione colmò gran parte della valle, interrando l'edificio della Badiazza (fig. 22) e facendo scomparire del tutto il relativo monastero[7].

[7] *Antica Messina* 2024.



Fig. 21 – Veduta aerea del torrente Giostra



Fig. 22 – Chiesa della Badiazza (foto della metà dell'800)



Fig. 23 – Veduta del Gasometro, anni '50

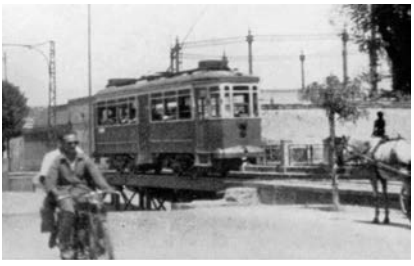


Fig. 24 – Veduta dell'ex Gasometro col passaggio del tram



Fig. 25 – Veduta aerea del torrente Annunziata

Quando la città si è allungata fino all'attuale piazza Castronovo, aveva dei ponti e nella parte bassa, nell'attuale incrocio tra il viale Giostra e il viale della Libertà, c'era un avvallamento con un fondo in pietra lavica. L'angolo dell'attuale parcheggio era il Gasometro (fig. 23), il tram passava su una passerella (fig. 24), le carrozze prima e le macchine, per arrivare al Ringo fuori città, passavano nell'acqua. Anche questa fiumara è diventata svincolo autostradale.



Fig. 26- La tradizionale processione accanto al Torrente Annunziata con l'effige della Beata Eustochia e padre De Natale (1964)



Fig. 27- Torrente Annunziata tuttora scoperto, affiancato da due strade



Fig. 28- I padiglioni della nuova Facoltà di Scienze e Farmacia, 1971

Tutto è stato cambiato, il torrente ha perso il suo fascino, ma le nuove opere hanno dato grande sollievo alla circolazione e all'imbarcadero della Caronte.

Torrente Annunziata

Il torrente Annunziata (fig. 25), ora nuovo margine della città a Nord, origina nell'ultima propaggine dei Peloritani e scende verso il mare. Attraversa il villaggio Annunziata, dove è possibile vedere il luogo dove è nata Santa Eustochia Calafato, e sfocia a mare nei pressi del Parco Sabin (fig. 26). In gran parte è ancora canale scoperto affiancato da due strade (fig. 27). Dagli anni'70 è aumentato notevolmente il traffico veicolare in coincidenza del nuovo polo universitario costruito a monte del torrente con gli impianti sportivi annessi (fig. 28).

Conclusioni

Il territorio comunale messinese è caratterizzato da una rete idrografica molto fitta, con 66 bacini idrografici principali[8]: 22 sul versante tirrenico e 44 sul versante ionico, che hanno dato vita alle fiumare della città; in parte tombate, sono diventate viali costellate da edifici e strade oggi molto trafficate. Non oso pensare quali potrebbero essere gli effetti e i rischi di progetti edilizi già realizzati sulle fiumare tombate e soprattutto di quelli prospicienti le fiumare attive. Posso dire solo che della ricchezza idrica di Messina, attraversata da torrenti e dopo il terre-

[8] Bambaci 2024.



Fig. 29 -Donna con "barila" sulla spalla, fazzoletto, scialle e sacco di iuta

moto ricostruita su di essi, sono testimonianza le numerose fontane pubbliche, alle quali nel passato veniva attinta l'acqua dato che mancava all'interno di molte abitazioni. Ancora nel 1906 si potevano incrociare in città giovani donne con un recipiente (*barila*) sulla spalla, fazzoletto, scialle e sacco di iuta (fig. 29).

Geologa
Museo della Fauna – Messina
estigano @gmail.com

SINTESI

Il contributo analizza cinque fiumare, le principali del centro cittadino messinese con i loro affluenti, che hanno condizionato la vita dei messinesi in pochi km di territorio. Tra miti, leggende, storie tramandate e nuove abitudini di vita dopo il disastroso terremoto del 1908, le fiumare sono le protagoniste della rinascita di Messina post sisma e guerre, tra ricordi di infanzia e di coloro che, trasferiti a Messina, hanno ricostruito non solo edifici, anche tradizioni.

Parole chiave: fiumare – Portalegni – viadotti – Mata e Grifone – Fontana di Orione – torrenti tombati.

Abstract

This contribution analyzes five rivers, the main ones in the city center of Messina, along with their tributaries, which have shaped the lives of the people of Messina within a few kilometers of the city. Through myths, legends, handed down stories, and new lifestyles after the disastrous earthquake of 1908, the rivers are key players in Messina's post-earthquake and post-war rebirth, reflecting childhood memories and those who, having moved to Messina, rebuilt not only buildings but also new traditions.

Keywords: Rivers – Portalegni – Overpass – Mata and Grifone – Orion fountain – Buried streams.

Riferimenti Bibliografici

Antica Messina 2024 – *Messina moderna: il nord, vol. II*. Messina.

Bambaci 2024 = Bambaci A., *L'energia dell'acqua,* Messina.

Bombino 2010 = Bombino G., *Sull'origine del termine "Fiumara".* Messina.

Fiandaca 2009 = Fiandaca O, *All'origine era l'acqua: i "Mulini a palmenti" di Messina,* Messina.

Gargano 1994 = Gargano C., *Carta geologica di Messina e del settore Nord Orientale dei Monti Peloritani (Sicilia N.E.), scala 1:25.000.*

Riccobono 2008 = Riccobono F., *Immagini di Messina 1857- 1907,* Messina

Riccobono, Dini 2023 = Riccobono F., Dini N. 2023 – *Messina Nuova, trent'anni di vera rinascita dal 1910 al 1940*. Messina.

Triscari 2026 = Triscari M. 2026 – *Pietre di città.* Messina.